

Milano incorona Di Luca Re del Giro d'Italia

Passerella da trionfatore per Danilo. Petacchi fa cinquina vincendo in volata l'ultima tappa

di Pino Bartoli

IL VINCITORE del Giro d'Italia è Danilo Di Luca. È lui a far dimenticare Ivan Basso. La maglia che fu del varesino rappresenta, sulle spalle dell'abruzzese, il tentativo di rinascita di un movimento nel caos dopo le accuse e la confessione della maglia rosa 2006. La

classe, la determinazione personale e la compattezza di squadra hanno fatto la differenza in una corsa dominata dall'inizio, in cui v'è da segnalare anche l'acuto di Marco Pinotti, quattro giorni da leader, anch'egli specchio di un movimento alla ricerca di una nuova identità. «Ho realizzato il sogno che avevo da bambino, da quando avevo otto anni e mi regalarono la prima bici dorata - spiega la maglia rosa - è tanto che ci scommetto, in pochi ci scommetteranno. L'importante è esserci arrivato. oggi sono stati 185 km formidabili: me la sono goduta per più di quattro ore. Un pubblico eccezionale ed una festa per me, lo sarà anche a Spoltore, paese natale, e Pescara. Dopo ventuno giorni così, è giusto festeggiare». Festeggia Di Luca, che incassa per la vittoria circa 383.000 euro. la somma, come è tradizione, verrà divisa in parti uguali tra i compagni di squadra che lasceranno il dieci per cento al personale. Una festa non può essere tale se si festeggia da soli.

Chi arriva centotrentesimo a 2h43'24" è Alessandro Petacchi che onora la maglia ciclamino, così come aveva fatto tra le asperità più dure. Lo spezzino della Miram s'impone per la terza volta nell'arrivo a Milano (2004 e 2005) e vince la sua quinta tappa in questa edizione del Giro, raggiungendo Giuseppe Saronni a quota ventiquattro successi parziali. «Penso di essere stato il più forte - commenta Petacchi - sono troppo contento di essere arrivato a Milano. forse il Tour è più importante ma, come dice Danilo, il Giro è la corsa più bella del mondo. La vittoria? L'anno scorso ho guardato l'arrivo a Milano in-

Ordine d'arrivo

1. A. Petacchi.....	in 5.18'54"
2. A. Richeze.....	st
3. P. Bettini.....	st
4. G. Palumbo.....	st
5. S. Zanini.....	st
6. L. Mondory.....	st
7. A. Usau.....	st
8. O. Gatto.....	st

Classifica generale

1. D. Di Luca.....	92.59'39" (m.37.520)
2. A. Schleck.....	a 1'55"
3. E. Mazzoleni.....	a 2'25"
4. G. Simoni.....	a 3'15"
5. D. Cunego.....	a 3'49"
6. R. Riccò.....	a 7'00"
8. M. Bruseghin.....	a 10'14"
9. F. Pellizotti.....	a 10'44"
12. P. Savoldelli.....	a 13'30"

gessato. Ho fatto tanti sacrifici, me la merito e basta». Finisce una gara bellissima che ha regalato al mondo del ciclismo un corridore completo, capace di primeggiare nelle gare di un giorno e, da ieri, anche sulle tre settimane. Chi, invece, non riesce a togliersi una soddisfazione è Paolo Bettini, perseguitato dalla sfortuna: cadute, forature e avversari più forti in volata gli hanno tolto una gioia che sembrava alla sua portata. Il Giro si chiude con gli uomini Liquigas sotto al palco a farsi innaffiare dallo champagne della maglia rosa. La festa per Di Luca inizia adesso, altri penseranno al tour. il giro d'Italia dà appuntamento al 10 maggio 2008: si partirà da Palermo.



Il leader della classifica generale Danilo Di Luca festeggia la vittoria con i compagni di squadra. Foto Ansa



Andy Schleck, maglia bianca di leader dei giovani. Foto Ansa

Un'evviva per Danilo Di Luca, incoronato vincitore del 90° Giro d'Italia. Devo dire che pur avendolo incluso tra i favoriti, c'erano in me dei dubbi, delle perplessità sulla tenuta del ragazzo di Spoltore. Dubbi derivanti non tanto dalla quarta moneta ottenuta nel 2005, quanto dal fallimento dello scorso anno, da quell'ora di distacco (58'59" per la precisione) da Ivan Basso. E invece da cacciatore di classiche che vanta un'Amstel Gold Race, una Freccia Vallone e una Liegi-Bastogne-Liegi, l'abruzzese della Liquigas si è trasformato in fondista tenendo fede ai suoi propositi, a quanto mi aveva più volte confidato. «Dammi tempo e vedrai che una volta o l'altra arriverò a Milano in maglia rosa...». Così è stato a compimento di una cavalcata senza flessioni. Forte di gambe

GIRO D'ITALIA



Il Giro dei gregari

e di testa, in ogni momento, mai in difficoltà nelle fasi cruciali, sicuro e pimpante dall'inizio alla fine. Un trionfo che è anche frutto di un'ottima preparazione e del validissimo contributo dei gregari, un Di Luca che per il ct Ballerini sarà un'ottima carta da giocare nel prossimo campionato mondiale. Il Giro era partito dalla Sicilia con cinque favoriti. Due, Savoldelli e Popovych, sono incappati nella rovinosa caduta di Pinerolo. Altri due (Simoni e

Cunego) non hanno raggiunto il podio. Onorevole, comunque, la prestazione di 36enne Simoni, al di sotto delle aspettative Cunego. La grande rivelazione ha i connotati nel lussemburghese Schleck, un ventunenne che promette molto perché elemento completo, dotato di un fisico che gli permette di distinguersi su ogni terreno. Se non si perde, se starà lontano dagli svaghi e dalle tentazioni, Schleck conquisterà traguardi della massima importanza. Promosso l'esordiente Riccò, ma non dimentichiamo che è stato anche il Giro dei gregari, a cominciare da Mazzoleni per continuare con Piepoli e Bruseghin. Gregari di ferro si diceva una volta, gregari meritevoli di un abbraccio e di una calorosa stretta di mano.

Gino Sala

EMERGENTI Il Giro ha messo in luce giovani talenti. Riflettori su Nibali, Ignatiev e Gasparotto

Schleck e Riccò, nascono nuove stelle

di Laura Guerra

È STATO IL GIRO di Danilo Di Luca dove i campioni hanno avuto occasioni per esultare e durante il quale, però, anche i giovani si sono difesi bene, ragazzi che

fanno ben sperare per il futuro del ciclismo sia in termini di spettacolo che di buone conquiste. Di certo la grande sorpresa di questo Giro è stato Andy Schleck, lussemburghese in forza alla Csc che a quasi ventidue anni è stato sempre presente nelle azioni importanti lottando per la conquista della maglia rosa. Fratello del più celebre Frank e figlio di Jonny, nomi ben conosciuti nell'ambiente delle 2 ruote, Andy era valutato oltrealpe positivamente ma era imprevedibile pensa-

re che potesse salire così in alto sul podio. «Mi ha impressionato non quanto andasse forte ma per quanto tempo riusciva a farlo - ha detto lo stesso Di Luca - ha sorpreso tutti compreso me. È un uomo da Giro e lo vincerà». A contrastarlo, però, ci penserà l'italiano Riccardo Riccò che in questa edizione ha scritto una delle sue pagine più belle trionfando sulle Tre Cime di Lavaredo grazie anche all'insegnamento del fido Piepoli. Sempre presente a dar man forte per le vittorie della Saunier Duval, il ventitreenne di Formigine, sempre ubbidiente agli ordini di scuderia, ha mostrato le sue doti atletiche quando la strada iniziava ad inerparsi. Unico suo neo sono le prove a cronometro ma vista l'età ha ancora ancora margini di miglioramento. A fine Giro ci si doman-

da se nella tappa di Fiorano non fosse uscito dalla fuga dove potrebbe essere ora in classifica generale seppure il suo 6o posto non sia da sottovalutare. Dalla Russia anche il ventiduenne Mikhail Ignatiev è stato uno dei protagonisti della corsa rosa, costantemente in fuga tanto da aggiudicarsi il relativo Trofeo Gilera. Già pluricampione della pista, Ignatiev si è messo in evidenza per la sua forza nel macinare km in solitaria ad andatura sostenuta, elemento che nei prossimi anni potrebbe essergli alleato di grandi imprese. In casa Liquigas, invece, chi si è fatto notare di più è stato il velocista Enrico Gasparotto, 25 anni di Sacile, che, già campione italiano nel 2005, in questo Giro ha vestito la maglia rosa dopo la cronosquadra d'apertura e poi anche alla terza tappa, a seguito di una bonaria "svista" a traguardo passando

davanti al suo capitano, prezioso indumento prontamente restituito alla tappa successiva. «Anche Vincenzo Nibali è un ragazzo che promette bene - ha aggiunto Di Luca parlando del messinese di 22 anni - mi ha aiutato molto, conosco le sue doti ed è uomo da Tour. In una lotta con Schleck la spunterebbe lui senza troppe difficoltà». Bravo anche il 25enne Domenico Pozzovivo, piccolo di stazza ma grande nel riuscire a tenere le ruote dei big nelle fasi più dure del Giro registrando stacchi accettabili e poi diciassettesimo nella generale alle spalle del più noto Garzelli. Ma anche tra i velocisti ci sono stati giovani che hanno detto la loro piazzandosi a poca distanza dal forte Petacchi: l'argentino Maximilian Richeze di ventiquattro anni e il trevigiano Oscar Gatto di ventidue anni.

VELA Louis Vuitton Cup, a Valencia i kiwi vanno sul 3-0. La barca di Bertelli finisce in grande ritardo nonostante una buona partenza. Oggi riposo

Luna Rossa al tracollo, New Zealand vola alla terza vittoria consecutiva

di Max Di Sante

Una sconfitta senza attenuanti. Che sta stampata sul volto del brasiliano Torben Grael, fino a qualche giorno addietro tattico di straordinarie capacità, tutto genio e sregolatezza, oggi uomo quasi normale a bordo dello scudo targato Telecom-Prada. Nel giorno della terza, clamorosa (se non altro per le dimensioni) sconfitta in altrettante regate, subita nella finale della Louis Vuitton Cup di vela contro Emirates Team New Zealand, a Luna Rossa Challenge rimangono pochi appigli. Piaccia o no, i «kiwi» hanno una barca più veloce e, se non si verificheranno disastri da qui ad altri

tre o quattro giorni, la Louis Vuitton Cup (che potrebbe essere anche l'ultima con il marchio e il nome della casa parigina) appare destinata a solcare gli oceani e a tornare nel nuovo continente. Nelle prossime ore, nella base valenciana di Luna Rossa, si lavorerà sodo per individuare le adeguate contromisure e in particolare per rendere performante lo scafo. È possibile che si faccia ricorso a un nuovo certificato di stazza, conseguenza di una serie di modifiche che devono essere per forza «denunciate» alla giuria, ma non sono esclusi anche avvicendamenti a bordo. Sempre ammesso che



Terza sconfitta per Luna Rossa. Foto di Kai Foersterling/Ansa-Epa

questo tipo di scelte possano servire a qualcosa contro Team New Zealand che ieri ha fornito - qualora ve ne fosse bisogno - un'altra potentissima prova di forza. È dire che Luna Rossa, dopo un inintermittibile dial-up (la fase che precede il via), era riuscita anche a precedere gli avversari in partenza. Ma l'illusione è stata breve, anche se intensa, perché «kiwi» hanno sfruttato un giro di vento, guadagnando subito 36 metri, che sono presto saliti a 50. New Zealand ha difeso il lato destro, dopo una virata di Luna Rossa, e si è portato con le mure a sinistra. Il vantaggio è prima salito a +72, quindi a +90; da quel momento è cresciuto minuto dopo minuto, fino a diventa-

re abissale. Incolabile. Conti alla mano, la barca italiana è partita con un lunghezza di vantaggio e, nel giro di pochi minuti, si è trovata dietro di quattro lunghezze, con un divario enorme che, alla prima boa di bolina, si è attestato sui 40", poi è salito ancora a 200 metri. Un massacro. All'ultima boa di bolina, Luna Rossa è riuscita a limitare i danni (-55" dagli avversari), ma nell'ultimo lato i «kiwi» hanno allungato ancora, volando verso l'arrivo, con oltre 400 metri di vantaggio, che rendono la sconfitta ancora più netta. Oggi è in programma il giorno di riposo. A Bertelli, visto come si sono messe le cose, rimane solo la speranza.